

## **Il Gipsy Camp ad Auschwitz e la presenza dei rom nei lager ebrei.**

Conosciuto come «**Familienzigeunerlager**», o più semplicemente «**Zigeunerlager**», la sezione per gli zingari del campo di Auschwitz-Birkenau nacque tra la fine di febbraio ed i primi del marzo 1943, nel momento in cui entrava in vigore un apposito **decreto**, firmato il **29 gennaio 1943** da Heinrich **Himmler**.

Nell'ampia topografia del campo essa occupava una zona del settore BIIe, isolata con il filo spinato elettrificato. Nel complesso il «campo degli zingari» era costituito da 32 block, o baracche, da due aree adibite a cucine e da 14 edifici in muratura con latrine e servizi igienici.

Nel biennio tra il 1943 e il 1944 vi furono imprigionate **20.982 persone**, suddivisi in 10.094 maschi e 10.888 tra donne e bambini. A queste presenze vanno poi aggiunte quelle di 2mila deportati non registrati. Per buona parte l'origine era **tedesca o boema**. Molto più contenuta era la presenza di Rom polacchi, ungheresi, bielorusi, ucraini, baltici e francesi.

Soprattutto per quelli dei **Paesi dell'Est**, caduti sotto il dominio nazista, la prospettiva era quella di rimanere vittima delle **fucilazioni di massa** che stavano coinvolgendo tutti le comunità ebraiche orientali. Se le direttive per la deportazione degli zingari ad Auschwitz erano state inizialmente pensate per il solo territorio del Reich, la procedura fu poi estesa ai paesi limitrofi.

Nel suo insieme, se la metà circa dei 23mila deportati era di lingua tedesca, i boemi e moravi erano invece 4.500, i polacchi oltre 3mila, i belgi 351, gli olandesi 246. Come di prassi anche nel Lager di Birkenau i prigionieri erano trattati secondo rigidi criteri gerarchici, che agevolano la possibilità di sopravvivenza di alcuni mentre cancellavano ogni residua speranza per gli altri. Nello Zigeunerlager, dove confluirono ben presto i Rom di cittadinanza tedesca, i figli di matrimoni misti (gli «Zigeunermischling»), coloro che erano stati arruolati nell'esercito tedesco e poi congedati tra il 1941 e il 1943, le **condizioni di vita** erano diverse da quelle imposte nel resto del campo. Se si considera poi che Birkenau era l'installazione sterminazionista dell'intero circuito dei campi di Auschwitz (una quarantina in tutto), la situazione iniziale degli zingari imprigionativi era decisamente migliore di quella del resto dei detenuti. Benché costretti alla sedentarietà dietro i recinti elettrificati e privi di viveri sufficienti, erano esclusi da una serie di pratiche, prime tra tutte le selezioni che implicavano l'invio alle camere a gas di quanti erano ritenuti non abili al lavoro. Era concesso loro di preservare l'unità familiare, i propri vestiti e gli oggetti personali. All'ingresso nel campo non venivano immatricolati nei registri di lavoro. Di fatto venivano sottoposti alle avvilenti procedure di registrazione e di quarantena (che implicavano, tra l'altro, la rasatura completa) ma dopo di che erano lasciati a sé, senza le incombenze e le corvée imposte invece agli altri prigionieri. Non era tuttavia concessa loro nessuna assistenza. Non è un caso, quindi, se la **natalità** fosse diffusa, cosa pressoché inesistente nelle altre parti di Auschwitz come di tutti i restanti Lager. Il primo bambino nato nel campo fu registrato l'11 marzo 1943. Dopo di lui altre 378 nascite si succedettero.

Una parte della popolazione infantile imprigionata fu poi usata da **Joseph Mengele** nei suoi tragici **esperimenti medici**. Questo primo tempo nello Zigeunerlager-Birkenau era tuttavia destinato ad esaurirsi dal momento in cui la politica razzista del Terzo Reich nei riguardi degli zingari assunse standard sempre più rigidi. Nel **luglio del 1943**, durante una visita di **Himmler** al campo, accompagnato dal comandante Rudolph Höss, dinanzi alla visione dell'epidemia di noma in corso, che stava decimando soprattutto i bambini, e alle scene di sovraffollamento, il comandante delle SS si decise per l'**eliminazione dei "residenti"**. Con la fine di maggio del 1944 si avviò quindi la liquidazione graduale del campo. Una parte degli zingari tedeschi erano già stati spediti verso altri campi: il 9 novembre 1943 diverse centinaia di giovani erano stati trasportati a Natzweiler; il 15 aprile dell'anno successivo 1.357 Rom erano stati inviati a Buchenwald e a Ravensbrück; il 24 maggio era stata poi la volta di 226 individui, inviati a Flossenbürg. Altri ancora furono ridistribuiti nel resto del Lager mentre **2.897 persone** furono infine **assassinate in una sola notte, il 2 agosto 1944, con il ricorso alle camere a gas del crematorio V**. Le baracche così liberate furono utilizzate per i prigionieri ebrei. Nella sezione BIIe venne allestito il lazzaretto femminile. Da quel momento non risultò più esistere uno Zigeunerlager-Birkenau anche se si ha notizia di almeno 800 zingari riportati ad Auschwitz da Buchenwald nell'ottobre di quell'anno e cinque giorni dopo gassati.

In generale, al di là della specifica vicenda di Auschwitz, meglio conosciuta per la maggiore documentazione a disposizione, molti zingari perirono a Buchenwald. Nei territori del **Governatorato generale** (ossia i distretti di Varsavia, Radom, Cracovia, Lublino e Galizia) i **massacri** furono ripetuti.

Chi da Occidente veniva trasportato nei **ghetti delle città polacche**, anche se Sinti, subiva poi il medesimo trattamento riservato agli ebrei, con l'invio in un campo di sterminio e la sua immediata uccisione. Non infrequenti erano anche le **fucilazioni di massa**. Nelle **aree baltiche, bielorusse e ucraine** occupate dall'esercito tedesco furono le stesse truppe regolari a procedere all'esecuzione spietata degli ordini di sterminio, soprattutto nel nome della **repressione del nomadismo**, considerato un pericolo per l'ordine sociale e per il controllo del territorio. Il comando del Gruppo d'armate centrali (la Wehrmacht operava in Russia con tre gruppi distinti di armate) procedeva alla **fucilazione di chiunque non potesse dimostrare di avere una stabile dimora**. In Crimea, parimenti, la presenza zingara fu sistematicamente annientata.

Del pari all'azione tedesca si segnalano anche i crimini dei paesi alleati alla Germania. La **Romania** adottò un programma indipendente di eliminazione fisica già dal 1942, soprattutto nei territori, recentemente acquisiti, della Transnistria. In **Jugoslavia**, occupata dalle truppe tedesche, italiane, bulgare e ungheresi, dei 70mila abitanti di origine zingara molti perirono ed in particolare in Croazia, soprattutto nel campo di **Jasenovac** dove ben **600mila persone**, di diversa origine, persero la vita. Trattamenti persecutori furono infine imposti dal **regime di Vichy**, nella Francia tra il 1940 e il 1944, con l'internamento di 3mila zingari e il loro utilizzo come manodopera coatta, e nella **Slovacchia**, dove era imposto il lavoro forzato.

Claudio Vercelli